

GIARDINO ZOOLOGICO DI ROMA RACCOLTA PIANTE E DISEGNI

Introduzione a cura di L. Francescangeli (1999)

La raccolta di piante e disegni dell'Archivio del Giardino Zoologico di Roma (1911 – 1997) è costituita da planimetrie, disegni di particolari tecnici, schizzi ed elaborati grafici di grande interesse, databili tra il 1909/10 e l'inizio degli anni Ottanta dello scorso secolo¹. Già sommariamente ordinata per nuclei tematici al momento del suo trasferimento in ASC (1999), di essa è stata elaborata una schedatura, che ha permesso di censire 246 elaborati (alcuni dei quali sono presenti in più copie). La datazione dei disegni ci permette di seguire le vicende costruttive dello Zoo di Roma, dal suo impianto nel 1910-11, ai rifacimenti ed ampliamenti realizzati nel 1931 – 1935. Fino all'ultimo grande intervento di manutenzione e restauro effettuato all'inizio degli anni Ottanta del Novecento dall'Impresa Castelli, con cui fu possibile riaprire al pubblico nel 1983 il Rettilario, ardita architettura tecnologica di Raffaele de Vico (1933) già da molti anni non agibile, dotata di un nuovo impianto termico regolato elettronicamente e dell'attraversamento - con l'installazione di un tunnel di plexiglas - del bacino centrale, arricchito di flora tropicale.

Di eccezionale interesse storico è il nucleo più antico di disegni del 1909/1910: si tratta degli elaborati originali presentati all'approvazione degli uffici tecnici del Comune di Roma dalla "Società Anonima Italiana per l'impianto e l'esercizio del Giardino Zoologico in Roma" costituitasi nel 1908: i lavori si svolsero fra la primavera del 1909 e l'ottobre 1910. Del progetto di Carlo Hagenbeck si conserva la "Pianta Generale", che reca anche la dicitura "Pianta per lavoro. System Hagenbeck Carlo", con l'idea distributiva degli impianti - il Ristorante, il "Panorama glaciale", le "Rocce dei grandi Felini", il "Paradiso degli Erbivori", le rocce degli animali da montagna: il "Cervino" - e la determinazione delle quote di sbancamento. Ad essa si associa il grafico del "Piano di profilo del terreno", con l'andamento dei profili e lo studio delle visuali dell'architetto Moritz Lhemann, fra i principali collaboratori dell'Hagenbeck nella costruzione del "Paradiso degli animali" di Stellingen, che nella progettazione dello Zoo di Roma si occupò soprattutto dei "profili delle rocce" delle "tane" e "caverne" oltre che dei particolari architettonici, tecnici e decorativi dei vari "scompartimenti" (ricoveri) degli animali, firmandone gli elaborati grafici². Sulle tavole, di

¹ Per i disegni che non recano la data in calce, ove possibile, si è proposta una datazione, facendo riferimento a Iolita (1984), de Vico Fallani (1985) e Rossetti (1998) che per i loro studi sulla storia e le architetture del Giardino Zoologico di Roma hanno avuto accesso alla consultazione della raccolta, quando questa era conservata presso la palazzina della Direzione del Giardino Zoologico ora occupata dagli uffici della Società Bioparco, eseguendo e pubblicando riproduzioni fotografiche dei disegni di maggiore interesse.

² Di entrambi i disegni, che oggi versano in precario stato di conservazione, esiste una riproduzione fotografica pubblicata in de Vico Fallani (1985). In ASC, Ufficio V – Piano Regolatore, Posizione 31 "Monti Parioli", fasc. 95 "Società Italiana del Giardino Zoologico. Costruzione di un collettore per raccogliere le acque provenienti dal Giardino Zoologico" si conservano 3 planimetrie riferentisi al progetto originale di Hagenbeck. La prima (mm. 1385x790) in due copie, recanti entrambe il visto dell'assessore Bentivegna in data 1 agosto 1910, è intitolata "Pianta Generale del Giardino Zoologico di Roma. Scala 1/500. Fognatura Generale" sul retro a matita rossa compare la segnatura: "Pianta della fognatura (approvata)". In essa, con tratto rosso, è delineato il percorso del collettore che si raccordava alla rete di fognature del Quartiere Salario. In base al contratto d'appalto stipulato il 17 settembre 1909, l'onere della costruzione fu assunto dalla Società del Giardino Zoologico: ultimato nella primavera 1910, il collaudo provvisorio fu effettuato il 10 maggio. Le altre due piante, segnate con lapis rosso sul retro "Giardino Zoologico. Piano Generale. 1° tipo" e "2° tipo" corrispondono a due planimetrie parziali (scala 1:500, mm. 810 x640 e mm. 830x620) riflettenti due fasi progettuali diverse. Nel "1° tipo" è rappresentata l'area verso il ristorante e il "Terreno per uccelli acquatici". Nel "2° tipo", ove è inquadrato il settore in cui secondo i progetti di Hagenbeck doveva sorgere l'"Arena per la rappresentazione degli animali domati" (mai realizzata), con matita rossa è segnato: "Zona ove ora si vorrebbe costruire il Luna Park". Nel fascicolo che stiamo esaminando infatti è raccolta anche la documentazione relativa alla richiesta di autorizzazione ad installare un "luna park", progettato dall'ingegnere-architetto Carlo Muengersdorf nell'area dell'ingresso da via delle Tre Madonne (futura via Aldrovandi). Da quell'ingresso si contava dovesse affluire

grande formato e in origine rilegate, i particolari costruttivi sono contrassegnati da lettere dell'alfabeto: per alcune tavole si conserva un allegato foglio esplicativo, con legenda in lingua tedesca (cui ne è unito un altro, di carta velina, con la traduzione in italiano) illustrativa nel dettaglio delle caratteristiche dei materiali, serramenti ed altri artifici tecnici brevettati dalla ditta Haghenbeck.

L'altro più consistente nucleo documentario conservato si riferisce ai lavori di sistemazione e trasformazione del vecchio impianto, oltre che di ampliamento, realizzati dall'"Azienda del Giardino Zoologico" negli anni Trenta: nell'area del primo impianto è ad esempio documentato l'intervento di ristrutturazione ed ampliamento della "Casa delle scimmie antropomorfe" di Raffaele de Vico. Ai lavori di ampliamento fu dato inizio il 2 novembre 1933 ed i nuovi reparti - l'acquario realizzato nel sottopassaggio che attraversando viale del Giardino Zoologico univa la parte nuova alla vecchia, le due uccelliere che incorniciavano la grande scalea di transito all'area di ampliamento, la "Casa dei Rettili", l'aviera "per gli uccelli d'alto volo" - furono ufficialmente inaugurati il 19 maggio 1935. L'organizzazione degli spazi dell'area aggiunta (cinque ettari) con la progettazione dei nuovi edifici e strutture di ricovero degli animali è affidata a Raffaele de Vico, allora consulente artistico dell'Ufficio Ville e Giardini del Governatorato. Nella raccolta di piante e disegni provenienti dal Giardino Zoologico sono documentate tre fasi ideative per quanto riguarda la distribuzione dei nuovi impianti. Il primo è un "Progetto di massima" datato al novembre 1931 non attribuibile al de Vico. A quest'ultimo appartiene, oltre alla "Planimetria generale" del progetto realizzato datata al 1934 anche un anteriore piano di massima (1933) ove è disegnato in pianta solo l'edificio che appare al centro dell'elaborato: delle altre strutture si delinea solo l'economia distributiva e il rispettivo dimensionamento: "Cinematografo mq. 1.500", "Parco bambini mq. 5.400", "Arena e mostra etnografica mq. 4.700", "Acquario mq. 2.500", "Esposizioni mq. 3.000".

Altre planimetrie documentano la "sistemazione stradale a nord-Ovest del sottopassaggio" e il primo impianto idraulico fognario nell'area di ampliamento. Infine è molto ampia la consistenza dei disegni (piante, prospetti, alzati) che illustrano le originali invenzioni architettoniche e funzionali di Raffaele de Vico. In primo luogo i disegni delle "avveniristiche" soluzioni tecnologiche per l'aviera di forma sferica - con i dettagli tecnici dell'ancoraggio della rete d'acciaio inossidabile - e quelli del rettilario, con il lucernario in vetrocemento ed il meccanismo di apertura che permetteva l'ingresso diretto della luce solare. Da segnalare anche i disegni che ci presentano le realizzazioni, altrettanto originali, di ornato e dettaglio architettonico - come i prospetti dell'ingresso del rettilario e dell'ingresso Ovest - dell'architetto noto soprattutto come autore delle sistemazioni paesaggistico-monumentali dei parchi e del verde pubblico dell'Urbe fascista.

la maggior quantità di pubblico, fra i tanti romani e forestieri che nella vicina Vigna Cartoni, collegata anche con una linea tramviaria, avrebbero visitato l'"Esposizione Internazionalale di Belle Arti" allestita per i festeggiamenti del Cinquantesimo dell'Unificazione italiana: la Giunta Municipale il 1 aprile 1911 (decreto n. 14) autorizzò solo in parte la realizzazione del Luna park, limitando drasticamente il numero delle attrazioni, che il decoro di villa Borghese poteva tollerare.